

# Il Festival della Partecipazione

Il “Festival della Partecipazione”, promosso da ActionAid Italia e Cittadinanzattiva in collaborazione con Slow Food Italia e il Comune de L'Aquila è una quattro giorni di laboratori, conferenze, dibattiti e concerti, una fabbrica di idee per costruire le nuove forme della politica, dell'attivismo e della cittadinanza.

L'edizione 2017 ha accolto più di 10mila persone, 300 relatori e oltre 70 eventi che hanno invaso sale, teatri, piazze, strade, palazzi e cortili storici dell'Aquila, restituiti alla loro bellezza. Tavole Rotonde, spettacoli teatrali, confronti, concerti musicali, il pranzo con gli operai dei cantieri, forni antichi, workshop, maratone progettuali, mostre fotografiche, lectio magistralis, proiezioni di film e documentari. La diretta di Radio3 e Radio24, la Piazza della Partecipazione, le osterie, le birrerie, gli stand, l'area bambini al Parco del Castello, la comunità aquilana e abruzzese e tanti cittadini attivi da ogni parte d'Italia, d'Europa e del mondo.

Il Festival della Partecipazione è un luogo di idee e dibattiti: una piattaforma per contribuire alla trasformazione del paese attraverso il ruolo attivo e la partecipazione dei cittadini e la tutela dei loro diritti, con l'intenzione per tutti noi cittadini di riappropriarsi degli spazi civici delle nostre città e ridurre le distanze dalle istituzioni locali e nazionali.

Il Festival è un luogo aperto a cittadini comuni, alle comunità degli aquilani e degli abruzzesi e sempre più a interlocutori ed esperti internazionali, ma anche a organizzazioni ed esperienze di attivismo civico, a interlocutori e partner pubblici e privati della partecipazione civica, ai media tradizionali e ai nuovi media, ai mondi della ricerca, della cultura e dell'arte. Non si tratta di un pubblico, ma di un insieme di partecipanti con l'occasione di scambiare e discutere informazioni, prodotti, idee ed esperienze.

La scelta de L'Aquila ha un forte significato simbolico: la città sta attraversando un complesso percorso di ricostruzione urbana e civica e crediamo che questo Festival possa essere un catalizzatore concreto di partecipazione al cambiamento.

## Le Finalità

Il Festival ha al suo centro la partecipazione dei cittadini come condizione e come risorsa per una democrazia di qualità. Il Festival è un catalizzatore di risorse materiali e immateriali connesse alla partecipazione, di cui sono portatori i cittadini ma anche i loro interlocutori e partner; un osservatorio per definire la partecipazione e valutarne criticamente lo stato di salute in Italia e oltre; un emporio in cui esperienze, conoscenze, successi e insuccessi, opportunità e rischi, nuove e vecchie sfide possano essere scambiate, apprese e trasmesse nello spazio e nel tempo.

Il Festival della partecipazione mira a:

- Proporre e approfondire un approccio fattuale, articolato e critico alla partecipazione democratica dei cittadini;
- Contrastare visioni riduttive, abnormi o annacquate della partecipazione;
- Valutare lo stato della partecipazione democratica in Italia e in Europa, guardando ai problemi del mondo;
- Promuovere un confronto con le grandi sfide che la democrazia ha di fronte e che chiamano i cittadini a essere non solo attori della scena pubblica, ma anche agenti del cambiamento.

Il Festival mira inoltre ad affrontare alcune criticità relative alla partecipazione: l'incertezza su quali siano le forme, gli elementi distintivi e gli standard della partecipazione democratica; la tentazione di ridurre i cittadini a spettatori e beneficiari dell'azione delle classi dirigenti o a meri sorveglianti della moralità delle leadership politiche; una visione accomodante e non conflittuale, che fa dei cittadini una stampella per la

fuga delle istituzioni dalle proprie responsabilità; il riemergere dell'idea secondo cui "la migliore democrazia è quella senza i cittadini", cosicché la partecipazione risulta non solo ininfluente ma anche dannosa; vecchi e nuovi problemi comuni rispetto ai quali non è sufficiente quello che si è fatto finora o che richiedono responsabilità e idee inedite.

Fare emergere l'anima partecipativa dell'Italia e affrontare i problemi che la investono è il compito del Festival.

**FESTIVAL DELLA PARTECIPAZIONE 2018**  
**L'Aquila, 11-14 ottobre**

**SOGNI, INCUBI, REALTA'**  
**DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE NELL'ERA DELLA INCERTEZZA**

Dall'11 al 14 ottobre 2018 L'Aquila ospita la terza edizione del Festival della partecipazione promosso da ActionAid e Cittadinanzattiva in collaborazione con Slow Food Italia e il Comune dell'Aquila. Sin dalla sua prima edizione, il Festival si è configurato come il luogo in cui la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica viene trattata come **la principale risorsa della democrazia** e non come una variabile dipendente da altri fattori, come coincidente con un pubblico da sedurre con facili promesse, come una mera procedura elettorale o peggio come un elemento di disturbo. In questo senso il Festival offre **una rappresentazione dell'Italia**, dei suoi problemi e delle sue prospettive che per lo più non si legge sui giornali, non si ascolta nelle dichiarazioni dei leader politici e non è oggetto del dibattito culturale.

Questo approccio si fonda su una **visione della partecipazione** che consiste nel **concorso attivo dei cittadini** alla definizione e alla messa in opera di finalità, obiettivi, standard e regole di convivenza e di cooperazione connessi **all'interesse generale**, attraverso una **molteplicità di forme, procedure e pratiche collettive** anche di carattere conflittuale. Siamo, in altre parole, molto **al di là di visioni riduttive** come quella che riconduce la partecipazione al voto, o al tentativo di influenzare chi prende le decisioni e per questo esercita il potere politico, o ancora alla elaborazione di leggi e provvedimenti amministrativi.

In concreto, il Festival è un **catalizzatore** di risorse materiali e immateriali connesse alla partecipazione, di cui sono portatori i cittadini ma anche i loro interlocutori e partner; un **osservatorio** per definire la partecipazione e valutarne criticamente lo stato di salute in Italia e oltre; una **tribuna** in cui dal confronto su questioni controverse possa emergere un punto di vista civico; un **emporio** in cui esperienze, conoscenze, successi e insuccessi, opportunità e rischi, nuove e vecchie sfide possano essere posti all'attenzione comune.

Nell'ultimo anno si è manifestata nel modo più acuto anche in Italia, una **condizione di incertezza** che ha una portata globale. Questa incertezza non è solo un **sentimento** (come la paura o il senso di insicurezza) ma uno **stato materiale**, che riguarda **la vita presente e il futuro** e che investe il **lavoro**, le **risorse economiche**, il rapporto con **l'ambiente**, la **qualità della vita**, i **rapporti personali e sociali**, le regole alla base della **cittadinanza**, i confini e la identità delle **comunità nazionali**, le condizioni di **eguaglianza** sostanziale, lo **sviluppo culturale**, soprattutto delle **giovani** generazioni.

Questa incertezza caratterizza anche **la dimensione politica**, dove emergono radicali cambiamenti sia nelle dinamiche del sistema politico, sia nel ruolo pubblico dei cittadini e nelle loro relazioni con le istituzioni. Sono soprattutto **le democrazie** e quella italiana non fa eccezione, a vivere tensioni a cui si era evidentemente impreparati. Questi cambiamenti e queste tensioni sono insieme causa ed effetto dell'era di incertezza che ci troviamo a vivere, con i rischi e le opportunità che essa porta con sé.

**Vivere nell'era dell'incertezza** può suscitare sogni, generare incubi o consigliare un ancoraggio alla realtà.

Evidenti tracce di **sogni**, o illusioni, si possono trovare nella idea di una democrazia istantanea supportata dalle tecnologie della informazione, in cui i cittadini prendono decisioni che hanno un effetto immediato e non richiedono approfondimenti, discussioni, verifiche, valutazioni e mediazioni; o nella convinzione che sia possibile ristabilire una situazione "normale", in cui i cittadini operano nella scena pubblica attraverso partiti davvero in grado di raccogliergli le esigenze e di tradurle in leggi, in un sistema politico capace di mettere in opera politiche efficaci e in uno stato pienamente sovrano e responsabile di fronte al popolo; o che figure come quelle del "cittadino monitore", del "cittadino sorvegliante" o del "cittadino bricoleur" esauriscano le responsabilità civiche.

Accanto ai sogni ci sono **incubi**, cioè motivi di continua, intollerabile preoccupazione e turbamento: ad esempio quello di una democrazia che paradossalmente favorisce l'emergere di forze antidemocratiche, generando così il proprio giustiziere; quello di una sovranità tale solo di facciata, che di fatto è nelle mani di leader autoritari o di oligarchie e poteri sui quali il popolo non ha alcun controllo e che spesso sono così lontani da non essere nemmeno percepiti; o quello di una partecipazione deleteria per colpa di cittadini che appaiono incompetenti, emotivi, egoisti e incapaci di misurarsi con le proprie responsabilità.

I sogni, tuttavia, restano sogni e gli incubi, incubi. Per non restare fermi a guardarli affascinati o a subirli con angoscia è necessario un bagno di **realtà**. Ad onta della retorica sui "cittadini passivi", la mobilitazione civica su questioni pubbliche, su base quotidiana e in forme non previste, è e continua ad essere la principale risorsa pubblica generata nelle società contemporanee e ha effetti anche sulle forme tradizionali di partecipazione, come quella elettorale. Essa mette in discussione il primato delle classi dirigenti, le forme in cui esse si organizzano, le priorità che definiscono e praticano, ponendo problemi di non facile soluzione ma che non per questo possono essere rimossi o stigmatizzati.

È anche grazie a questa energia civica che diritti sono stati riconosciuti e tutelati, beni comuni protetti e davvero condivisi, individui e collettività sostenuti nel prendere la parola ed esercitare le proprie prerogative. Questo ruolo autonomo, costruttivo e critico è del resto al centro della introduzione del principio di sussidiarietà nella Costituzione italiana, avvenuta nel 2001 proprio grazie a una iniziativa civica. Si tratta di un esempio di un modo di trattare la Costituzione come una guida per il futuro e non come una icona da contemplare o uno strumento da piegare alle convenienze del momento; e proprio per questo come la fonte di una ragionevole speranza e come risorsa della realtà.

Sulla base di questi punti fermi, il Festival si propone come un luogo in cui **sfide** come quella della produzione di "politiche pubbliche dei cittadini", **rischi** come quello della "amministrativizzazione" della partecipazione civica, e **opportunità** come quella della ridefinizione del rapporto tra cittadini comuni e classi dirigenti possano essere affrontati e discussi.

**All'Aquila i cittadini partecipano.**

#fdp2018 #iopartecipo

[www.festivaldellapartecipazione.org](http://www.festivaldellapartecipazione.org)